

1992 - 2022 | 30 ANNI DI ATTIVITÀ

A group of approximately 20 children are sitting on a wooden structure, possibly a porch or a raised walkway, in a rural setting. They are dressed in simple, everyday clothing. The background shows a wooden building with a corrugated metal roof and some outdoor equipment like a motor. The children are looking in various directions, some towards the camera.

OCCASIONI
DI SPERANZA



Associazione
CARLO MARCHINI ONLUS
per le opere salesiane a favore dei bambini poveri del Brasile

> EDITORIALE

Carlo è stato il seme

Quando nel 2017 ho incontrato per la prima volta Eugenia e Valerio avevo solo una vaga idea dell'attività svolta dall'**Associazione Carlo Marchini**. Il loro racconto, l'entusiasmo che ancora li animava, la loro volontà di garantire un futuro a un'opera così ricca di frutti ha stimolato una collaborazione che prosegue con convinzione e grande sintonia.

L'Associazione è nata come memoria di **Carlo Marchini**, che si era recato in Brasile per sostenere il lavoro educativo di un missionario salesiano. Il 2 gennaio 1992 Carlo è morto durante l'ultima tappa di quel viaggio, ma dopo trent'anni possiamo dire che in lui si è avverata la parola di Gesù: «*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*».

In questi trent'anni, Carlo è diventato il **padrino di migliaia di bambini abbandonati e disagiati** che, con il sostegno dell'Associazione che porta il suo nome, sono stati accompagnati nella loro crescita dagli Oratori Salesiani in tutto il Brasile. Testimoniano questo i messaggi di ringraziamento che in questi giorni stanno giungendo da parte di suore e sacerdoti del mondo salesiano.

Carlo è stato il seme e gli associati, guidati e stimolati da Eugenia e Valerio, hanno seguito l'esempio di san Paolo quando scrive: «*Io ho piantato, Apollo ha irrigato*» (1Cor 3,6). Attraverso la generosità di tanti benefattori è stato possibile rendere meno incerto il futuro di bambini vittime della povertà sociale ed economica; è questo un percorso in sintonia con Dio, che «*ha scelto i poveri per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno, che ha promesso a quelli che lo amano*» (Gc 2,5).

Mi auguro che questo anniversario stimoli ancor più a tenere viva la memoria di Carlo, operando affinché l'Associazione continui a produrre i suoi frutti per dare dignità e futuro a coloro che si ritrovano ai margini della vita.

Don Flavio Dalla Vecchia
presidente

> **Sommario**

- 03 La scintilla della generosità**
Una storia di morte, di rinascita con tanta generosità silenziosa e...un po' di calcio.



- 06 Un ragazzo come tanti**
«É il paradiso. Vorrei restare qui per sempre»

- 08 Un filo di solidarietà lungo 30 anni**

- 09 Oratorio Diario Eleonora Veschetti**
La prima grande struttura realizzata a Barbacena (Minas Gerais)

- 15 Fare rete**
Per condividere lo stesso spirito di carità

- 16 Centro di Accoglienza Chiara Palazzoli**
Belo Horizonte (Minas Gerais)

- 17 Centro di Accoglienza Giovanni Pini**
Aparecida de Goiânia (Goiás)

- 19 I viaggi dei volontari**

- 20 Una strategia di intervento efficace**

- 22 Premio Carlo Marchini**

- 23 Obiettivi futuri**



SUPPLEMENTO | N° 17 | LA VOCE DEL POPOLO
DEL 28 APRILE 2022 - VIA CALLEGARI, 6 - BRESCIA

Direttore responsabile: Luciano Zanardini
Grafica: Piero A. Lò
Stampa: Tipolitografia Pagani Srl

La scintilla della generosità



*Eugenia Platto Lombardi
e Valerio Manieri*

di MASSIMO VENTURELLI

Forse non c'è modo migliore di questo per raccontare la storia e il tanto bene fatto in trent'anni dall'**Associazione Carlo Marchini**.

Valerio Manieri ed Eugenia Platto Lombardi, i due infaticabili motori della onlus, sono un fiume in piena quando raccontano cosa prodotto negli anni grazie alla fiducia e alla generosità di tanti donatori. Il loro entusiasmo fa dimenticare le primavere che entrambi hanno alle spalle e che sarebbero ragioni sufficienti per godersi il meritato riposo.

Si diceva che quella dell'**Associazione Carlo Marchini Onlus** è una grande storia d'amore che ha tra i suoi ingredienti l'esperienza triste della morte, la gioia della rina-

scita, tanta generosità (l'elenco delle numerosissime opere realizzate nel corso di un trentennio ne sono la prova evidente) e anche un pizzico di calcio, inteso come football.

E proprio da quest'ultimo partono Valerio ed Eugenia nel loro racconto. *“Nel giugno del 1990 abbiamo avuto modo di conoscere padre Jacy Cogo, un Salesiano che era impegnato nella città di Manaus, in Amazonia. Era stato invitato in Italia da alcuni amici per assistere ai mondiali di calcio che si disputavano nel nostro Paese”*. Negli stessi giorni Eugenia Platto Lombardi, all'epoca segretaria dell'associazione degli ex alunni dell'Istituto Pastori, stava organizzando l'incontro biennale degli ex studenti della scuola di agraria.

Il programma prevedeva anche la celebrazione di una Messa che avrebbe dovuto essere presieduta da mons. Masetti Zannini.

Altri impegni pastorali, però, resero impossibile la sua presenza e fu naturale chiedere al Salesiano di prendere il suo posto. Padre Cogo accettò di buon grado e, nel corso della celebrazione, raccontò ai presenti del suo recente trasferimento da Manaus a Sylvania (Minas Gerais) dove, tra le tante opere, c'era anche una scuola di agraria, istituita per dare speranza di un futuro migliore ai ragazzi poveri della zona, e che aveva bisogno di essere sostenuta.

Una storia di morte, di rinascita con tanta generosità silenziosa e ...un po' di calcio

La scintilla della generosità



1995. EUGENIA, PAOLA VESCHETTI E VALERIO CON ALCUNI BAMBINI DELL'ORATORIO ELEONORA VESCHETTI DI BARBACENA



Gli ex alunni presenti all'incontro non lasciarono cadere nel vuoto la sua richiesta di aiuto. *“Padre Jacy – continuano – ringraziano per la generosità, ci invitò ad andare in Brasile per conoscere la realtà educativa in cui era chiamato a operare”.*

Qualche mese dopo una delegazione di bresciani, guidati dal dott. Massimo Tacchetti, si recò nel Paese sudamericano e, al ritorno, confermò che quella che il salesiano stava portando avanti era una realtà meritoria, degna di essere aiutata. Venne così avviata una prima raccolta di fondi e, alla fine del 1991, ci fu un secondo viaggio in Brasile.

*“Con Tacchetti – ricordano Valerio ed Eugenia – **partì anche Carlo Marchini, un nostro giovane amico che aveva deciso di impiegare le ferie di fine anno per questa esperienza brasiliana**”.*

Il piccolo gruppo andò prima a Barbacena; poi si spostò a Manaus e a São Gabriel de Cachoeira, sul Rio Negro, dove il 2 gennaio 1992 Carlo trovò la morte accidentale facendo il bagno con i bambini della missione. *“Quando giunse a Brescia la notizia della sua morte – ricordano ancora - ci fu grande commozione. La famiglia scelse di lasciare il corpo in Brasile. Nella chiesa di S. Maria della Vittoria di via Cremona venne officiata una messa di suffragio, al*

termine della quale decidemmo di rendere concreto il ricordo di Carlo Marchini con la creazione di un'associazione che avrebbe portato il suo nome e si sarebbe fatta carico del sostegno alle opere salesiane in Brasile, che tanto l'avevano colpito in occasione del suo primo e unico viaggio in quelle terre”.

Nel giro di pochi giorni l'associazione raccolse l'adesione di più di 200 soci sostenitori (cresciuti negli anni sino a superare il numero di 4.000, n.d.r.) e, a fine gennaio 1992, a un mese dalla morte di Carlo Marchini, Valerio Manneri partì per il Brasile con la mamma di Carlo, il fratello e una zia, per andare a pregare sulla sua tomba.

Con i primi fondi raccolti venne costruita una lavanderia comunitaria, con docce per la pulizia personale che, nella favela Sapé, a Barbacena (nello Stato del Minas Gerais), venne accolta come la più importante delle opere sociali.



DUE VOLONTARI: MAURIZIO MILANI E MASSIMO REGGIA A TARAQUA (RIO NEGRO)



«Grazie ai vostri interventi sono migliaia i bambini e ragazzi del Brasile che hanno migliori condizioni di vita e, specialmente, possono costruire nel presente un futuro pieno di speranze e certezze. Grazie a nome di tutti loro.

Voi dell'**Associazione Carlo Marchini** fate parte della loro storia»

Mons. Flavio Giovenale, allora vescovo di Abaetetuba

La scintilla della generosità e della solidarietà nel ricordo di Carlo Marchini era stata appiccata.

Da un evento drammatico come quello della morte di un giovane sarebbero nati frutti di speranza in una vita migliore per tante persone e, soprattutto, per i giovanissimi che, grazie allo stretto legame con il mondo salesiano, l'Associazione ha scelto fin dal principio di sostenere, con opere e aiuti (attraverso l'efficace strumento del sostegno a distanza) legati al mondo dell'educazione.

Seguendo il solco della scelta fatta dalla famiglia Marchini, di legare il ricordo di un figlio o di un parente scomparso a un'opera missionaria, nel corso degli anni altri benefattori hanno contribuito in modo determinante a costruire opere importanti: i nomi che portano alcune delle strutture realizzate dall'Associazione Marchini (su tutti il Centro Sociale *Chiara Palazzoli* e l'Oratorio Diario *Eleonora Veschetti*) sono infatti il risultato della scel-

ta di trovare in un evento luttuoso occasioni di rinascita, **un po' come la storia evangelica del seme che solo morendo riesce a portare frutto.**

E per capire quali e quanti frutti siano nati dai semi lanciati in più di trent'anni da Valerio Manieri, da Eugenia Platto Lombardi e da tanti silenziosi donatori che hanno dato vita a un fiume di generosità,

basta prendere una cartina geografica del continente sudamericano e contare le bandierine che contrassegnano le opere concretizzate. Non c'è praticamente angolo del Brasile che ne sia sprovvisto, tanto che hanno iniziato anche a spuntare anche in Africa, in Burkina Faso e in Eritrea. Quella dell'Associazione Marchini è veramente una bella storia di morte, di rinascita con tanta generosità silenziosa e... un po' di calcio che, ancora, vuole continuare a produrre i suoi frutti, per ridare dignità e speranza a chi è costretto a vivere ai margini.





Carlo Marchini

«É il paradiso.
Vorrei restare
qui per sempre»



MASSIMO TACCHETTI CHE HA ISPIRATO
LA MISSIONE DI CARLO

di ROMANO GUATTA CALDINI

Era un ragazzo come tanti, uno sportivo, aveva la sua compagnia, i suoi amici e a tratti era un po' introverso, almeno con me.

Inizia così il racconto di **Roberto Marchini** che per noi ha delineato il profilo del fratello Carlo. Ripercorriamo con lui le vicende che hanno portato all'istituzione dell'**Associazione Carlo Marchini Onlus**, che dal 2018 ha avviato una intensa collaborazione con **Cuore Amico**.

Tutto ebbe inizio da una tragedia. Carlo, 36 anni, era partito da Brescia per recarsi, con un amico, in Brasile, portando circa 8 milioni di lire, risorse raccolte fra amici, da destinarsi a un missionario salesiano del Minas Gerais. Recatosi poi alla missione di San Gabriel da Cachoeira per terminare la vacan-

za, **facendo il bagno nel fiume con i ragazzini della missione, fu risucchiato da un gorgo e non risalì più**. Era il 2 gennaio del 1992. Oggi Carlo riposa per sempre a San Gabriel, sul Rio Negro.

Più grande di Carlo di 6 anni, Roberto ha intensificato i rapporti col fratello in età adulta, dopo la scomparsa in un incidente stradale del padre, nel 1975. *“Da piccolo – continua Roberto – era un bambino vivace e per fortuna siamo cresciuti in una famiglia in cui i genitori si volevano davvero bene. Mio fratello ha sofferto molto per la morte di nostro padre. Mia madre, come era ovvio, si strinse maggiormente attorno a lui. Io ero già fuori da casa”*.

Gli anni passavano e a un certo punto Carlo lasciò la casa di via Cremona per ad andare ad abitare da solo. Bancario come il padre presso il Credito Agrario Bresciano prima, e

promotore finanziario poi, Carlo alternava il suo tempo fra il lavoro, gli amici e lo sport, soprattutto il tennis e il basket. *“Sul fronte sentimentale è sempre stato schivo – ricorda Roberto – sapevo dei suoi amori, ma non mi ha mai presentato nessuna fidanzata”*.

Fu convinto da uno dei suoi amici, Massimo Tacchetti, ad andare in Brasile. Proprio grazie all'amico e tramite conoscenti, **Eugenia Platto Lombardi e Valerio Manieri**, riuscirono ad appoggiarsi alla missione salesiana. *“Era Natale – continua Roberto – e invece di portare dei regali alla missione raccolsero del denaro che sarebbe andato a supporto delle diverse attività. In Brasile ha girato molto, da Barbacena a Manaus sino a San Gabriel, e in una delle diverse tappe trovò il modo di telefonare per farci gli auguri. Diceva di stare bene, di essere contento e soddisfatto*.



Un ragazzo come tanti



LA TOMBA DI CARLO A SÃO GABRIEL, SUL RIO NEGRO

È stata l'ultima volta che ho parlato con mio fratello". Secondo le testimonianze pervenute, di fronte alle acque del Rio Negro, Carlo disse: "È il paradiso. Vorrei restare qui per sempre". Quello stesso giorno scomparve per sempre.

Nella notte Massimo chiamò Roberto per dargli la notizia: "Non troviamo più tuo fratello, l'abbiamo visto scomparire nell'acqua, non riusciva a risalire". Il ritrovamento del corpo avverrà successivamente. "Con mia madre ci recammo in Brasile. Inizialmente – ricorda – lei voleva che il corpo fosse riportato in Italia, ma poi, con la nascita dell'associazione che porta il suo nome, decidemmo che sarebbe stato meglio che rimanesse a San Gabriel". La tomba di Carlo, tutt'oggi, è ancora la meta privilegiata per quanti operano a favore dei figli meno fortunati del Brasile, grazie all'associazione che porta il suo nome.

2 gennaio 2022

Quante luci si sono accese per illuminare il nostro percorso in questi 30 anni. Grazie Carlo Marchini. Goditi la luce e la pace eterna



2002. ALCUNI BAMBINI DELLA ESCOLA DOM BOSCO DI SÃO GABRIEL



Alcuni frutti del seme gettato da Carlo

Barbacena

Nel 1992 nasce l'Oratorio Diario Carlo Marchini.

São Gabriel

Nella città dove è sepolto Carlo viene supportata la Scuola Dom Bosco, frequentata da bimbi indios.

Belo Horizonte

Nel 1993 si realizza il Lar (focolare) Carlo Marchini, per accogliere e recuperare ragazzi di strada.

Juina

Consultorio Odontologico Infantile Carlo Marchini.

I primi passi

I volontari dell'*Associazione Carlo Marchini* sono partiti dalla costruzione di una lavanderia comunitaria al centro di una piccola favela senz'acqua, in una cittadina brasiliana, e non si sono più fermati. La loro attenzione si è da subito concentrata sull'assistenza ai bambini brasiliani. Con l'obiettivo di sottrarne il più possibile a una vita di stenti e di espedienti nella foresta amazzonica, nelle favelas, nelle discariche o sulle strade, affidandosi al sapiente e certosino lavoro di suore e missionari salesiani e all'efficace strumento del sostegno a distanza, sono riusciti nel tempo ad aiutare tantissimi i bambini a diventare grandi e costruirsi un futuro migliore.

Sono 13 i centri e oratori sostenuti oggi in Brasile dall'Associazione, con circa 750 bambini che ricevono nutrizione adeguata, assistenza sanitaria e istruzione.

Ripercorriamo insieme i passi fatti dalla *Carlo Marchini* lungo gli anni e i traguardi raggiunti con il sostegno della generosità dei benefattori.

Un filo di solidarietà lungo



I BAMBINI DEL BAIRRO SAPÉ

1992

Barbacena (Minas Gerais): nasce il primo **Oratorio Diario** dedicato a *Carlo Marchini* che da subito accoglie cento bambini della favela Sapé. Verrà ampliato negli anni successivi.

1994

Barbacena (Minas Gerais): fra le strade dissestate e le baracche che costituiscono la periferia di **Pinheiro Grosso** (trad. "Grande Pino"), l'**Instituto Padre Cunha** riceve il sostegno dell'Associazione. In origine era un orfanotrofio, mentre oggi è un Centro di Accoglienza per bambini e ragazzi del quartiere che ricevono alimenti, assistenza medica e scolastica. Si affianca al centro una scuola per l'infanzia e un'azienda agricola gestita dalle suore Salesiane che dà lavoro a molti abitanti del quartiere.



INAUGURAZIONE DELLA LAVANDERIA COMUNITARIA

A novembre dello stesso anno viene realizzata, nella stessa favela, una **lavanderia comunitaria** con docce, bagni e lavatoi.

30 anni

In alcune località, come Barbacena, l'intervento dell'Associazione è andato diminuendo negli anni, grazie al miglioramento generale delle condizioni di vita, mentre sono state privilegiate le situazioni in cui la povertà è maggiore, come al nord del Brasile.

1995

Barbacena (Minas Gerais): nel **bairro Cohab**, alla presenza di autorità civili e religiose, si inaugura un **Oratorio Diario** dedicato a **Eleonora Veschetti**, una delle prime aderenti all'Associazione prematuramente scomparsa, voluto e finanziato dalla famiglia Veschetti che in questi anni cui ha sempre affiancato. La presenza del Centro ha cambiato la vita del quartiere, in cui è stata costruita anche una nuova chiesa.



1997



BARCA OSPEDALE PADRE GOES

Amazonas: si contribuisce all'acquisto della **barca ospedale Padre Goes**, clinica mobile con cui si fornisce assistenza sanitaria alle popolazioni indigene che vivono isolate in Amazonia, lungo il Rio Madeira.

Pohoroa (Alto Rio Negro): in un villaggio di Indios Yanomami si commissionano al "mastro d'ascia" canoe da donare alle giovani coppie per allargare il loro territorio di pesca e migliorare l'apporto proteico dell'alimentazione. Per dare acqua potabile al villaggio si scavano due pozzi.

Anapolis (Goiàs): alla scuola del **Patronato Madre Mazzarello**, frequentata dai bambini più poveri della città, si affianca l'oratorio dove i piccoli possono avere un pasto caldo ed essere accolti in un ambiente sicuro, lontani dalla strada.

Manaus (Amazonas): prende vita il **Centro Sociale Nostra Signora della Luce - Associazione Carlo Marchini**, che svolge la funzione di oratorio per centinaia di bambini di un quartiere poverissimo.



BARCHE DA PESCA PER GLI YANOMAMI



BAMBINI DELLA SCUOLA DI ANAPOLIS



IL CENTRO SOCIALE DI MANAUS



INDIGENI

YANOMAMI

OGNI CREATURA HA UN SUO SPIRITO



Custodi della foresta amazzonica,
vivono nelle foreste pluviali e
sui monti al confine tra il Brasile
settentrionale e il Venezuela

Un filo di solidarietà lungo 30 anni

1998



Raggiungere Juina è un'avventura: da Cuiabá bisogna percorrere 750 chilometri di autobus su strade non asfaltate, spesso allagate, e attraversamenti di fiumi su grosse chiatte. In alternativa, con avventurosi viaggi su piccoli aerei monomotore da quattro-sei posti.



L'ASILO VASCO PAPA

Juina (Mato Grosso): su richiesta del vescovo, mons. Franco Dalla Valle, si interviene su più fronti. Nel quartiere della Palmeiteira, il più povero della città, viene realizzato l'*asilo Vasco Papa*, dedicato alla memoria di un ragazzo perito in un incidente.

Viene realizzata una grande scuola, il *colegio São Gonçalo*, divenuto negli anni di alto prestigio.

Juina (Mato Grosso): si apre uno studio dentistico in cui vengono gratuitamente seguiti tutti i bambini indigenti della diocesi, con l'intervento di un medico volontario italiano dott. Contardo Bettari che vi si dedica per alcuni mesi l'anno. Si aiutano anche le famiglie più bisognose che ricevono periodicamente una "cesta básica": cestino contenente farina, pasta, riso, zucchero e prodotti per l'igiene.

1999

Belo Horizonte (Minas Gerais): nella periferia della città si realizza un grande **Centro di Accoglienza per ragazzi di strada**, il *Chiara Palazzoli*, dove centinaia di bambini ricevono cure e attenzioni amorevoli per sottrarli alla violenza e alla droga che imperano nel povero e pericoloso quartiere di **Nova Contagem**



2008 VALERIO MANIERI COI BAMBINI DELL'ASILO MADRE MAZZARELLO

2000

Belo Horizonte (Minas Gerais): nel poverissimo bairro **Nova Cintra** viene ristrutturato l'*asilo salesiano Madre Mazzarello*, migliorando spazi e servizi. Le suore accolgono oggi quasi trecento bambini e riescono a organizzare anche corsi formativi per mamme. Periodicamente si assegnano le "ceste basiche", provviste per sfamare le famiglie più bisognose.

2005

Abaetetuba (Parà): si dedica all'eroico carabiniere **Salvo D'Acquisto** un **Centro di Accoglienza** che aiuterà i giovanissimi abitanti di una zona della città molto degradata.



2001

Aparecida de Goiânia (Goiàs): dalla necessità di offrire asilo diurno ai bambini che vivono in periferia, si costruisce il **Centro di accoglienza Giovanni Pini**, dedicato alla memoria di un sacerdote bresciano.



2009

Abaetetuba (Parà): si realizza un nuovo **Centro Professionale** dedicato a **Giuseppe Lombardi**, marito di Eugenia Platto Lombardi, recentemente scomparso.

2004

Alta Floresta (Mato Grosso): nel quartiere **Vila Nova**, periferia poverissima e degradata, vede la luce il **Centro Geraldo Silva**, in cui bambini e adolescenti ricevono un pasto, la merenda, il rinforzo scolastico e gioco. Le mamme frequentano corsi di cucito per imparare un mestiere e integrare le misere entrate familiari.



Tanti sono gli aiuti dati a giovani meritevoli per dar loro la possibilità di proseguire negli studi, fino al raggiungimento della laurea. A cominciare da un primo giovane di Belo Horizonte, **Elmo**, che ha potuto frequentare la facoltà universitaria di Architettura e nel 1998 si è laureato.

Un filo di solidarietà lungo 30 anni

Non solo infrastrutture...

...e non solo Brasile!

Nei trent'anni di vita dell'*Associazione Carlo Marchini Onlus* sono stati effettuati alcuni importanti interventi, oltre che in Brasile, anche in altre parti del mondo, in aiuto della Congregazione salesiana, di altri enti e in situazioni di emergenza.



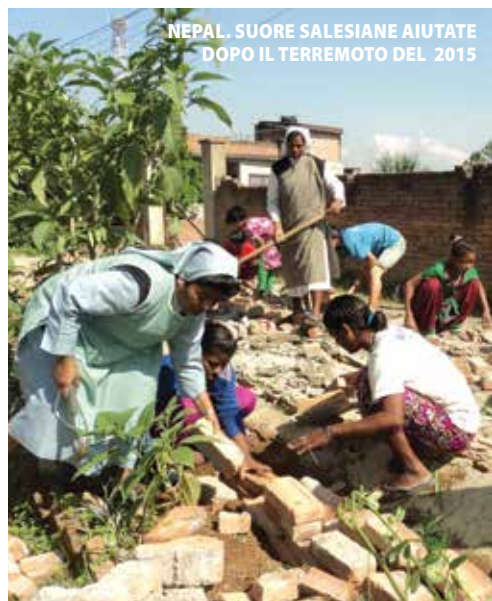
2009. LA QUADRA SPORTIVA DI CONTAM VIENE DEDICATA A GIOVANNI PRANDELLI

Sono stati anche dati ingenti aiuti in occasione di tsunami e terremoti in **Estremo Oriente**, ad **Haiti** (2010) e nel **Nepal** (2015), oltre a sostegni a distanza per superare momenti di difficoltà in alcune missioni, come a Jaboatao dos Guararapes (Pernambuco) e nei villaggi indios presenti nella zona di Cuiabá (Mato Grosso).



Dalla sua fondazione a oggi, l'*Associazione Carlo Marchini* ha raccolto e distribuito fondi per circa 13 milioni di euro.

Nel 2020 si è voluto anche dare un contributo a sostegno del **territorio bresciano**, duramente colpito nel corso della prima ondata della pandemia da **Covid-19** tra febbraio e maggio 2020. Si è aderito all'iniziativa *Aiuti-amo Brescia*, raccolta fondi organizzata dalla *Fondazione della Comunità Bresciana Onlus* in aiuto degli ospedali cittadini.



NEPAL. SUORE SALESIANE AIUTATE DOPO IL TERREMOTO DEL 2015

In **Brasile** è stato dato sostegno alla *Casa delle Bambine Felici* a Sao Gabriel da Cachoeira (in Amazonas), all'*Oratorio Diario* di Cachoeiro di Itapemirim (in Espírito Santo), alla costruzione delle *quadras parrocchiali* (spazi rettangolari, cementati, coperti o scoperti utilizzati per fare sport, riunioni, cerimonie, ecc.) nelle comunità intorno a Macapá (Amapá).

In **Africa** sono stati dati aiuti in **Burundi**, per costruire casette e una scuola per un villaggio pigmeo; in **Burkina Faso**, per un'auto-clave in un ospedale; in **Eritrea**, sostenendo a distanza i bambini di un asilo gestito dalle Suore Cistercensi; in **Benin**, per contribuire alla costruzione di una struttura di accoglienza per ragazzi disabili.



Fare rete per condividere lo stesso spirito di carità

Dal piccolo seme di speranza piantato sul Rio Negro, negli anni l'Associazione è diventata una pianta forte e imponente. Una realtà grande e complessa, dal cui esempio sono nati nuovi enti e hanno preso piede nuove collaborazioni che hanno rinvigorito e amplificato la capacità di fare il bene.

L'ASSOCIAZIONE CARLO MARCHINI IN SVIZZERA

«Nel 2013, durante una vacanza in Italia, abbiamo conosciuto Valerio e siamo diventati subito amici. Ci ha parlato dell'associazione in cui era impegnato, e delle attività caritative per i bambini in Brasile. Siamo rimasti affascinati dal suo entusiasmo, dalla sua esperienza di vita e dalla sua sensibilità».

Giuseppe e Caterina Fent, due coniugi residenti nei pressi di Zurigo, raccontano così l'incontro con Valerio Manieri, avvenuto casualmente in vacanza.

«Abbiamo visto nel modo di lavorare della Carlo Marchini quello che avevamo sempre desiderato in termini di aiuto ai bambini bisognosi: un "andare incontro" efficiente, non burocratico, attraverso il contatto personale».

Stupiti e ammirati dall'impegno dei volontari bresciani, hanno deciso di istituire una sezione svizzera della Carlo Marchini, con i medesimi scopi di solidarietà. Ecco come la descrivono: «Era importante per noi creare un'associazione gemella qui, un nuovo seme di speranza per il Brasile e il Medio Oriente».

L'ASSOCIAZIONE CUORE AMICO FRATERNITÀ ONLUS

Con l'inizio del 2018 ha preso avvio la collaborazione tra l'**Associazione Carlo Marchini** e **Cuore Amico Fraternità**. Non è stata una fusione, e nemmeno un accorpamento. Ognuna ha mantenuto la propria identità. È stato ed è un sostenersi a vicenda, per realizzare il vecchio proverbio: "L'unione fa la forza".

Don Armando Nolli, direttore di Cuore Amico, esprime bene il "fare rete" delle due realtà bresciane: «Unirci non è stato difficile... perché eravamo innamorati! Innamorati della stessa finalità: promozione umana ed evangelizzazione che si concretizzano nell'agire dei missionari».

Operare in sinergia ha consentito di raggiungere nuovi traguardi nella corsa della solidarietà, come sottolinea anche **Eugenia Platto Lombardi**: «Conosciamo Cuore Amico da tanti anni. Sappiamo bene con che passione operino e come sostengano il meraviglioso lavoro svolto dal mondo missionario a favore delle popolazioni in tutto il mondo. Aiutandoci vicendevolmente continueremo a seguire vecchi e nuovi progetti».

Un primo frutto di questa collaborazione c'è stato nel 2019, quando è venuto naturale partecipare a un grande progetto che **Cuore Amico** stava realizzando in **Mali**, in una vasta area desertica, a favore della popolazione della provincia di San priva di assistenza sanitaria. È nato così l'**Ospedale "Ing. Mario Salvi"**, operativo dal giugno 2020.



CATERINA E GIUSEPPE FENT CON VALERIO MANIERI AL CENTRO



L'INGRESSO DELL'OSPEDALE DI SAN IN MALI

Centro di Accoglienza Chiara Palazzoli

Attenzione ai ragazzi
per allontanarli dalle
strade della periferia
di Belo Horizonte



Chi era Chiara Palazzoli



Chiara Palazzoli era una brava studentessa molto impegnata nel volontariato: sapeva fare la carità, e la faceva con semplicità, mettendosi a disposizione di quanti avevano bisogno delle sue mani e del suo cuore. Con grande dolore dei suoi familiari è purtroppo venuta a mancare a soli vent'anni.

Ma il suo ricordo rimane per sempre ed è vivo negli occhi e nei cuori dei bambini di Nova Contagem, attraverso l'operato del Centro di Accoglienza a lei dedicato.

In un periodo di grande fermento e crescita, viene realizzato nel 1999 un grande Centro di Accoglienza per ragazzi di strada alla periferia di Belo Horizonte. Contigua alla città di Belo Horizonte sorge infatti Contagem, nucleo urbano che unisce molti quartieri sorti dal nulla, generatisi dalla migrazione di masse di diseredati che non vogliono più "abitare" sotto i ponti delle grandi città.

Uno di questi è Nova Contagem, dove è rilevante la presenza di ragazzi e ragazze di strada. E non solo: la violenza legata allo spaccio di droga non risparmia nessuno e quasi ogni giorno si contano in questo quartiere le vittime di questo infame commercio.

Il **Chiara Palazzoli**, dedicato alla figlia di uno dei primi benefattori scomparsa giovanissima, rende concreto l'impegno di accoglienza, educazione e sviluppo psico-fisico dell'Associazione Carlo Marchini per bambini e ragazzi.

"O Essencial na vida è conviver!"

(trad. "L'essenziale nella vita è vivere!"): questo slogan campeggia sul sito web del Centro di Accoglienza e fa da sfondo alle numerose attività svolte al suo interno.

Nel **Chiara**, com'è affettuosamente chiamata questa struttura, entra nel cuore degli abitanti di Nova Contagem, trovano accoglienza e imparano a vivere da "bravi cristiani e onesti cittadini" più di un centinaio di minori che versano in condizioni di particolare bisogno e che qui possono trovare aiuto nei compiti, laboratori professionali (le *oficinas*) e tanto sport, oltre a un pasto caldo.

Lo sentono come la loro casa e vi si affollano ogni mattina da ben 23 anni. Sì, perché il Centro di Accoglienza ha festeggiato il 23mo anno di fondazione che ha visto momenti di gioco, allegria e condivisione, ripercorrendo anche la storia di vita di Chiara Palazzoli e dell'Associazione.



Centro di Accoglienza Giovanni Pini



Aparecida de Goiânia è una città del Goiás, a una trentina di chilometri dalla capitale Goiânia. È formata da numerosi quartieri distanti fra loro. Vicino a uno di questi c'era una grande discarica a cielo aperto. Su di essa erano state costruite decine di baracche di fortuna, abitate dai più poveri della città che dovevano la propria sopravvivenza al rovistare tra i rifiuti per trovare scarti di cibo, indumenti e materiali per rinforzare le loro "case" e per reperire rifiuti rivendibili.

Alcuni bambini provenienti da queste famiglie erano stati accolti dalle suore Salesiane nella loro casa, ma occorreva toglierne il maggior numero possibile a una vita così precaria, assistendone almeno 250 in un centro di accoglienza. Un sogno reso poi concreto con l'inaugurazione, nel 2001, del **Centro Giovani-le Padre Giovanni Pini**.

È stato inaugurato il 2 giugno 2001, nell'anniversario della morte del sacerdote bresciano Giovanni Pini, a cui è dedicato.

Vi si svolgono soprattutto attività di doposcuola e attività sportive, per imparare a essere leali e gentili con i coetanei. C'è molto ricambio tra i bambini, perché a fronte di chi diventa più grande e non ha più bisogno di assistenza scolastica, tanti sono i piccoli che entrano. Anche qui, come nel "Chiara", sono state attivate molte "oficinas" (laboratori), frequentatissime. Un'attività speciale è la banda musicale, la "vibratas", formatasi nel corso degli anni: per suonare i bambini utilizzano materiale da riciclo: grossi cartoni, barattoli di latta, taniche di plastica.

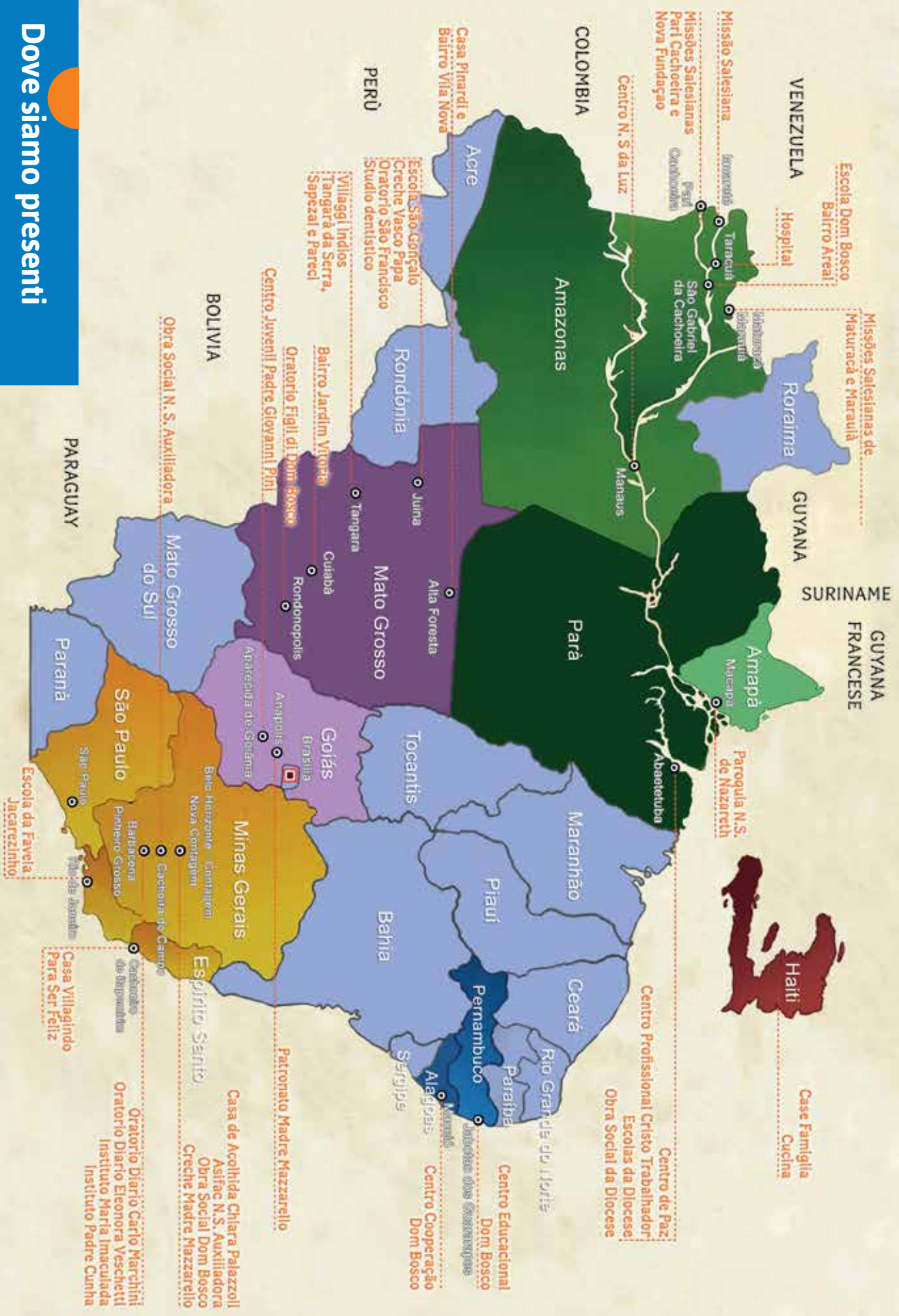


Chi era Giovanni Pini



Don Giovanni Pini nasce a Chiari nel 1913. Ordinato sacerdote nel 1939, fu parroco a Pontoglio dal 1959 al 1975. Richiamato a Brescia nel 1975 per essere direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi, diede un forte impulso a questo settore della pastorale. Nel 1980 lasciò questo incarico diocesano e continuò la sua attività di guida spirituale di numerosi pellegrinaggi, soprattutto verso luoghi mariani: Lourdes e Fatima i preferiti. Sostenuto dalla forte devozione alla Madonna, le dedicò alcune pubblicazioni, oltre a essere autore di numerosi libri e guide per itinerari spirituali a Lourdes, Fatima, Terrasanta. E proprio a Lourdes è scomparso, nel giugno 1999.

Per i bambini di Aparecida de Goiânia che qui trovano spazi sicuri per il gioco e il dopo scuola





PATRIZIA BROCCHETTI A
SÃO GABRIEL DA CACHOEIRA

I viaggi dei volontari

Negli anni i volontari dell'Associazione Carlo Marchini si sono spesso recati nelle missioni presso cui sono attivi i sostegni a distanza, per essere aggiornati sulle attività intraprese nei confronti dei ragazzi seguiti e per captare eventuali necessità. Pur sopportando le fatiche che queste trasferte comportano e le difficoltà logistiche dovute ai tanti spostamenti, l'entusiasmo e l'accoglienza ricevuta ovunque hanno restituito tutto il senso dell'agire della Carlo Marchini e dei sacrifici fatti dai benefattori dell'Associazione per sostenere la crescita dei bambini e dei ragazzi.

Patrizia Brocchetti, volontaria storica e infaticabile cuore delle adozioni morali in Associazione, si è recata più volte in Brasile e, nel corso dei suoi viaggi, ha realizzato alcuni diari che fanno luce, tra l'altro, sui modi di vivere degli indigeni della zona dell'Alto Rio Negro.

«Nel 2017 sono partita da Malpensa per raggiungere la capitale dello stato di Amazonas, Manaus. Da qui alla volta di São Gabriel da Cachoeira, capoluogo del cosiddetto “triangolo tucano” che va da São Gabriel fino al confine con la Colombia. Ho accompagnato le missionarie Salesiane lungo il Rio Uapès a visitare i villaggi e le comunità indigene nella mata (foresta), portando nella lancia numerose taniche di benzina (indispensabile per i viaggi via fiume) e scatoloni di alimenti e medicine. Ovunque la gente accorreva a salutarci con musica, canti e piccoli doni di artigianato. I bambini sono belli e abbastanza sani, anche grazie agli aiuti alimentari distribuiti, ma le condizioni di vita sono precarie e bisogna fare i conti con molte malattie. Ho partecipato agli incontri delle missionarie con le famiglie Indios (dell'etnia Hupdà, fra le più emarginate) che espongono i loro problemi: mancata integrazione con altre etnie, povertà e abitudine al nomadismo».

Come si svolge la vita degli indigeni presenti nel triangolo tucano?



Qui vivono molte popolazioni Indios, ma la più bisognosa è l'etnia nomade Hupdà che, fino a qualche decennio fa, si spostava per cercare lavoro presso altre etnie stanziali. Dopo aver prestato i suoi servizi veniva prontamente scacciata, spesso senza ricevere compenso.

Oggi, grazie all'operato dei missionari Salesiani, gli Hupdà stanno cominciando a fermarsi nello stesso posto per maggior tempo, coltivando la terra e allevando piccoli animali. Lavorano piccoli appezzamenti, detti *roças* (pron. rosas), lontani dai villaggi. La terra si prepara bruciando un fazzoletto di foresta e piantando qua e là, negli spazi lasciati liberi dai tronchi bruciati, manioca o macacheira.

Registrano anche la nascita dei figli e li mandano a scuola. A volte i bambini diventano educatori dei genitori per quanto riguarda l'ordine, l'igiene e la salute. Ritornano a essere nomadi solo in alcuni periodi dell'anno, quando si spostano in gruppo all'interno della foresta o lungo i fiumi per andare a caccia e a pesca, affumicando pesci e selvaggina.



Una strategia d'intervento efficace



di AGNESE NASCOSTO

Quando i volontari della **Associazione Carlo Marchini** hanno mosso i loro primi passi, sono stati guidati da una semplice filosofia: è difficile aiutare gli adulti che vivono nelle favelas a cambiare vita, ma per i giovani è diverso. I giovani sono il futuro, a loro si può insegnare un altro modo per vivere: li si può mandare a scuola, all'università, o si può insegnare loro semplicemente un lavoro.

I Salesiani e le Salesiane si occupano di giovani da sempre, sanno come intervenire e sanno farlo bene. Ecco perché ci si è affidati a loro ascoltandoli nelle loro esigenze, calate nella realtà in cui operano.

È in questo modo che sono nati i centri di accoglienza, strutture simili agli oratori italiani, con la differenza che l'accoglienza, per centinaia di bambini e ragazzi, è quotidiana, perché chi viene spesso non

riesce a fare più di un pasto al giorno e ha necessità di assistenza sanitaria e aiuto scolastico. Inoltre può giocare, fare sport ed essere avviato al lavoro. Nel complesso, gli aiuti si sono indirizzati verso:

- i bambini che vivono nelle favelas, sostenuti tramite gli asili, le scuole e i centri di accoglienza;
- i ragazzi e le ragazze di strada, accolti in case-famiglia e avviati al lavoro;
- i bambini e ragazzi Indios delle missioni salesiane presenti in Amazonia e nel Mato Grosso.

È stato fondamentale cooperare con chi era sul posto: missionari e autorità locali che hanno imparato a conoscerci e apprezzarci.

Non a caso, molti dei terreni su cui sono sorti i centri di accoglienza sono stati donati da sindaci e autorità politiche che capivano che si andavano a migliorare le zone più degradate delle città.

A Juina, nel Mato Grosso, a Valerio Manieri è stata addirittura conferita la cittadinanza onoraria.



LE SUORE SALESIANE IN MISSIONE NELLA FORESTA AMAZZONICA



"Il sentimento di speranza che il mondo possa ancora diventare un posto migliore continua, grazie a persone come voi cari benefattori, veri angeli per i nostri figli".

Le suore dell'**Asilo nido Madre Mazzarello**

L'idea di aiutare attraverso l'adozione a distanza è stata poi provvidenziale: nel 1992 non era uno strumento molto diffuso, ma il principio era semplice e ha preso subito piede, perché creava un legame concreto tra chi donava e chi riceveva. Una letterina, una fotografia, gli auguri scambiati a Pasqua e Natale o per il compleanno facevano sentire il bambino importante e il donatore utile, coinvolto nella vita di chi aiutava.

Insomma è stata attivata la carità vera, che fa sul serio e non si accontenta di un obolo che mette a posto la coscienza. Non sono stati dati soldi a occhi chiusi, ci si è sempre voluti rendere conto di come venivano impiegati.

I progetti sono stati discussi, la realizzazione seguita, se ne sono valutati i risultati. **Perché la carità non va sprecaata, è preziosa!**



SUOR ROSI LAPO SULLA BARCA DONATA

A Eugenia Platto Lombardi e a Valerio Manieri il compito di tirare le fila dell'agire dell'Associazione



«Con semplicità abbiamo sempre pensato di non fare mai il passo più lungo della gamba, e che tutti i soldi raccolti vanno ai bambini. Infatti, le spese sono state sempre estremamente contenute (si sono sempre attestate intorno all'1,50% sul totale della raccolta), grazie all'infaticabile impegno di quanti, volontari e soci, hanno prestato tempo, risorse e lavoro sempre gratuitamente.

In tutti questi anni abbiamo conosciuto persone preziose non solo in Brasile, ma anche in Italia.

E la sorpresa è stata forse ancora più grande: il desiderio di condividere il poco o tanto che si possiede, di essere utili, di trasformare colpi di fortuna o sciagure personali in nuova vita per altri si è rivelato così diffuso, così radicato da stupirci e da renderci orgogliosi.

Ecco perché è doveroso ringraziare singole persone e famiglie intere che hanno contribuito alla realizzazione di opere importanti, in ricordo di cari scomparsi o semplicemente per generosità.

È così che sono nati gli Oratori dedicati a Eleonora Veschetti e a Carlo Marchini e le piccole chiese del Bairro Dom Bosco e del Bairro Cohab a Barbacena.

Ancora l'asilo e l'oratorio dedicati a Vasco Papa, la scuola São Gonçalo, lo studio dentistico e la chiesa della Madonna di Lourdes a Juina; il Centro Giovanile padre Giovanni Pini ad Aparecida de Goiânia, il Centro di accoglienza dedicato a Chiara Palazzoli a Nova Contagem, la scuola professionale dedicata a Giuseppe Lombardi e molti altri ancora.

Ricordiamo con affetto e riconoscenza i soci e i consiglieri che in tanti anni, con il loro contributo particolare, hanno permesso di realizzare scuole ed oratori. In particolare la Famiglia Veschetti, la Famiglia Palazzoli, i due benefattori anonimi della Scuola S. Gonçalvo, l'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus, Emilio Annovazzi, Luisa e Guido De Aloe. Un grazie anche a tutti i benefattori che in questi anni ci hanno sempre seguito.

È grazie a loro che l'Associazione ha potuto muoversi in aiuto dei bambini brasiliani.

Premio Carlo Marchini

Seguendo l'esempio del **Premio Cuore Amico**, i consiglieri della *Carlo Marchini* hanno pensato di proporre un riconoscimento in denaro ai missionari dediti al sostegno dell'infanzia in Brasile, per un sostegno in più alla loro opera missionaria. È nato così il **Premio Carlo Marchini** che, finora, ha avuto tre edizioni e tre eccellenti premiati.



2019

Don Roberto Cappelletti è un sacerdote salesiano che ha operato dal 2014 al 2020 a Iauaretê, nell'estremo ovest dell'Amazzonia brasiliana, un'area estremamente isolata ed emarginata del Brasile. Si è adoperato per garantire ai bambini delle comunità indigene cibo, vestiti, medicine, sostegno scolastico e formazione. Su una piccola barca andava lungo il Rio Negro, uno degli affluenti del Rio delle Amazzoni, visitando le comunità più remote che qui vivono.



2020

La storia di **suor Celuta Da Cunha Teles** è legata a doppio filo all'Associazione, essendo stata per molti anni l'anima dei Centri *Chiara Palazzoli* e *Giovanni Pini*. Due zone diverse del Brasile, ma identiche situazioni di fragilità a cui Irma Celuta ha risposto con attenzione, aprendo le porte ogni giorno a molti minori che hanno trovato, al posto della strada o del tugurio in cui abitano, un tetto sulla testa, un pasto caldo e tante cose da imparare per affrontare il domani.



2021

Suor Jane Maria da Silva ha svolto la propria azione pastorale in diverse missioni tra cui il Centro *Chiara Palazzoli*. Oggi è direttrice del Centro *Maria Maddalena Morano*, a Barbacena. Al centro della sua azione pastorale ci sono i bambini e, prioritariamente, il loro sviluppo che è pieno se si realizza la compresenza della famiglia e di una comunità sociale e spirituale accoglienti.



Obiettivi futuri

Grazie alla generosità di tanti benefattori abbiamo potuto fare molto per rendere meno incerto il futuro di bambine e bambini vittime della povertà sociale ed economica.

L'impegno di andare in soccorso di chi affronta le sfide della vita con disagio e sofferenza, però, non si ferma.

In un Paese enorme come il Brasile, nel quale almeno dieci milioni di persone non hanno il cibo necessario per sopravvivere, ci sono ancora molti bambini che non sanno né leggere, né scrivere, non hanno accesso a cure mediche e vivono per strada, contesi da bande criminali che li usano per lo smercio di droga e le guerre di quartiere. Gli ultimi due anni di Covid-19 hanno aggravato questa situazione.

Che risiedano nel folto della foresta pluviale amazzonica, lungo il fiume Rio Negro, o che vivano nelle baracche degli immensi slum che affollano Manaus, sappiamo che hanno bisogno di accoglienza, conforto e amore, ciò che serve per una crescita sana sotto la sapiente guida delle missionarie e dei missionari Salesiani.

Il nostro cammino è perciò ancora lungo e, nello spirito di fratellanza che unisce tutti i fratelli in Cristo, chiediamo a Maria di benedire tutti coloro che ci sono stati vicino, di continuare ad accompagnarci tutti e di proteggerci sotto il suo manto.

***Il Consiglio Direttivo
dell'Associazione
Carlo Marchini Onlus***

«Carissimi amici dell'Associazione Carlo Marchini, da molti anni voi siete presenti con noi lungo il fiume Rio Negro e i suoi affluenti che scorrono nella foresta pluviale amazzonica, in questo splendido e selvaggio Stato di Amazonas.

Nella regione del Rio Negro operiamo nei comuni di Barcelos, Santa Isabel e São Gabriel da Cahoeira, e nei distretti di Icana, Taracua, Pari-Cachoeira e Iauaretê.

Sono luoghi remoti e di grande povertà, attualmente resa più forte a causa della presenza del Covid 19.

Siamo una Chiesa alla periferia che opera per i più trascurati, che porta la parola di Dio e promuove la vita in abbondanza attraverso la catechesi, il rafforzamento culturale e l'assistenza sanitaria, perché queste persone possano vivere in modo più degno.

Confidiamo sempre nella nostra azione missionaria che si diparte da questi fiumi e arriva ai villaggi degli indigeni che vivono isolati nella foresta, come confidiamo in voi, con il cuore pieno di speranza, perché continuiate a essere vicini ai bambini e ai ragazzi di questa terra!»

Suor Carmelita Conceição,
Ispettrice della comunità di Manaus
(Nossa Senhora da Amazônia)





Ci impegniamo da trent'anni a sottrarre più bambini possibile a una vita di stenti e di espedienti nella foresta amazzonica, nelle favelas, nelle discariche o su strade polverose.

Vuoi aiutarci anche tu?

Donaci il **5xmille**

È un aiuto in più che permette alle **Suore Salesiane** di raggiungere le comunità Indios in foresta amazzonica e realizzare laboratori artigianali per aiutare le donne indigene ad avere un reddito.

A te non costa nulla e per noi è un contributo prezioso.

Nella casella della dichiarazione dei redditi destinata al sostegno al volontariato, scrivi il nostro

**codice fiscale
98054510171**



L'Associazione Carlo Marchini Onlus

promuove progetti di **sostegno a distanza** per favorire crescita e sviluppo dei bambini che frequentano gli oratori salesiani in Brasile.

Ciò prevede un **simbolico gemellaggio tra ogni donatore e ogni bambino**. Periodicamente si inviano al benefattore le principali informazioni sulla vita dell'assistito (quale scuola frequenta, le sue condizioni di salute e le diverse attività che svolge), allegando una fotografia aggiornata o disegni e letterine a testimonianza del percorso di crescita fatto dal bambino.

Si può aderire al progetto offrendo un contributo minimo di 200 euro all'anno, ma sarà gradito qualsiasi importo. Il denaro raccolto viene interamente inviato ai centri salesiani due volte l'anno e sarà utilizzato per tutti i bambini bisognosi presenti in missione.

Le donazioni all'Associazione Carlo Marchini Onlus godono delle agevolazioni fiscali previste dalla nuova normativa sul Terzo Settore (art. 83, comma 1 del D.Lgs. 117/17)

Per ulteriori informazioni:
telefonaci allo **030 37 57 396**

scrivici una email
adozioni@carlomarchinionlus.it
visita il nostro sito
www.carlomarchinionlus.it

Come aiutarci

Per le tue offerte puoi utilizzare:

Banco Posta
Conto corrente postale: n. 12 27 52 51
Iban: IT72 U 07601 11200 000 012 275 251

UniCredit
Iban: IT48 H 02008 11225 000 100 085 761

Cassapadana
Iban: IT55 E 08340 11200 000 002 121 366



Associazione
CARLO MARCHINI ONLUS
per le opere salesiane a favore dei bambini poveri del Brasile

Viale Stazione 63 - 25122 Brescia | Tel. 030 37 57 396